

Lettera per elencare gli errori di Palazzo Chigi

# Trentamila intellettuali contro questo esecutivo

**GIANLUCA VENEZIANI**

È un manifesto anti-Covid ma anche anti-Conte e Speranza, un Decalogo contro la pestilenza ma anche un invito al comandante a cambiare strada.

L'appello «Covid 19: il governo faccia ora ciò che

Lettera per denunciare gli errori di Palazzo Chigi

# 30mila intellettuali contro il governo

Valditara e Ricolfi denunciano il fallimento nella linea anti-Covid: tante firme da sinistra

non ha fatto prima», lanciato da *Lettera 150* e *Fondazione Hume*, con primi firmatari i prof. Luca Ricolfi e Giuseppe Valditara, e pubblicato su *Change.org* e su *lettera150.it*, è un documento insieme utile e interessante. Utile perché esorta l'esecutivo, attraverso dieci azioni concrete, a intervenire al più presto per contenere la pandemia in corso, scongiurare l'arrivo di una terza ondata e «salvare l'Italia». Interessante perché mostra come l'insofferenza diffusa nel Paese verso il governo Conte ormai non riguardi più soltanto comuni cittadini ma anche intellettuali e politici di tutti gli schieramenti, da destra a sinistra. L'appello, finora firmato da quasi 35mila persone, è stato infatti sottoscritto anche da esponenti di partito come Maria Stella Gelmini, Andrea Cangini, Carlo Calenda, Guido Crosetto, Gianni Cuperlo, Marco Boato, Vittorio Sgarbi; e poi da personalità del mondo della scienza, quali l'infettivologo Massimo Galli e il microbiologo Andrea Crisanti, e della cultura, come Lidia Ravera, Elisabetta Sgarbi, Susanna Tamaro, Dino Cofrancesco, Renato Mannheimer, Giovanni Orsina.

**IL FLOP DEI TAMPONI**

Un *cahier de doléances*, il loro, che parte dalla constatazione delle cose rimaste intentate, nonostante studi scientifici au-

tolevoli avessero indicato per tempo ai decisori politici quale fosse la strada da imboccare. E che invita il governo a non cullarsi sul fatto che «la situazione italiana sia migliore di quella di altri paesi europei», in quanto sarebbe stato saggio piuttosto prendere esempio dall'«esperienza dei paesi asiatici, ma anche di Australia e Nuova Zelanda, che hanno combattuto l'epidemia con molto più successo di noi».

Ecco allora, messe nero su bianco, alcune delle misure finora non prese in considerazione dal governo e da realizzare al più presto. In primo luogo nel documento si parla di una strategia di tamponi di massa che vada ben oltre i 200mila cui ora assistiamo: già il 20 agosto il prof. Crisanti aveva inviato al governo un piano per realizzare 400.000 tamponi al giorno (piano puntualmente ignorato); mentre uno studio dei prof. Francesco Curcio e Paolo Gasparini per *Lettera 150*, reso pubblico il 19 maggio dal *Corriere della Sera*, aveva previsto un concreto modello organizzativo per realizzare circa 1.3 milioni di tamponi al giorno. «Una capacità così ampia di fare tamponi rallenterebbe oggi il diffondersi dell'epidemia», scrivono i firmatari.

**AGENDA TRADITA**

Tra i dieci punti si parla poi di garantire un adeguato distanziamento sui mezzi pubblici, finanziando convenzioni con le compagnie dei taxi o riaprendo al traffico i centri storici, in modo da alleggerire la pressione su

bus, tram e metro. E ancora, si evidenzia la necessità di mettere i medici di base in condizione di visitare i pazienti Covid a domicilio, dotandoli dei necessari dispositivi di protezione individuale; e l'urgenza di creare quanto prima Covid-hotel dove far trascorrere la quarantena ai malati (idea proposta da 150 scienziati al governo già il 29 marzo) e di rendere accessibile pubblicamente un database con tutti i dati necessari per affrontare l'epidemia, come già suggerito a giugno dall'Accademia dei Lincei.

Misure che devono aggiungersi ad altri provvedimenti che il governo non ha avuto la capacità di implementare: e cioè, un sistema di tracciamento efficace (altro che il fallimento di Immuni), una scuola in sicurezza (meno alunni per classe e stop a studenti ammassati nei bus), più controlli anti-assembramenti, mantenimento della promessa di nuovi 3.500 posti in terapia intensiva (anziché i 1.300 finora creati) e la messa a disposizione dei vaccini anti-influenzali anche nelle farmacie.

«Con questo appello condiviso trasversalmente vogliamo coinvolgere i cittadini nella denuncia delle inefficienze del governo» ci dice Valditara. «Chi per Costituzione aveva il potere di decidere non ha preso in conside-



razione i suggerimenti che arrivavano da vari studi scientifici un po' per superficialità, un po' per presunzione, un po' perché a un certo punto ha preferito non assumersi responsabilità, passando la patata bollente alle regioni. Ci aspettiamo ora che tutte le forze politiche si battano nella direzione da noi indicata e che il governo cambi rotta, per evitare che il Paese si schianti prima dell'arrivo del vaccino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA